

Eroina nelle scarpe

MILANO — Quattro chili e settecento grammi di eroina per un valore di circa 5 miliardi, sono stati sequestrati lunedì (ma lo si è appreso solo oggi), all'aeroporto di Linate. Tre persone sono state arrestate. Fra i passeggeri di un volo proveniente da Lisbona, le guardie di finanza hanno individuato un giovane «dalle scarpe sospette»: tacchi e suole molto alti, lo stesso modello che era servito a un corriere della droga arrestato lo scorso anno. Mohamed Raly Kurkha, 34 anni, passaporto siriano, si aggirava nello scalo milanese quando è stato visto lanciare segnali ad altre due persone, un uomo e una donna incinta. I finanziari hanno atteso i tre all'uscita dove hanno perquisito. Nelle scarpe di Kurkha sono stati rinvenuti 4 etti di eroina e due chili a testa nella «sua» a doppia dose. Il siriano Hadda e di Atrouhames El Rhmed.



MILANO — Gli agenti mentre recuperano dalle valigie l'eroina nascosta nelle scarpe da tre cittadini siriani

Strage di Bologna, protesta giornalista indiziato per errore

ROMA — Il giornalista Franco Tintori inviato speciale di «Paese Sera», ha inviato una lettera di protesta ai giudici di Bologna Sergio Cornia e Claudio Nunziata, che indagano sulla strage della stazione, perché il suo nome è stato inserito nell'elenco delle persone imputate o indiziate di reato nell'ambito dell'istruttoria. Tintori, che sulla vicenda ha redatto per il suo giornale numerosi servizi giornalistici, ha scoperto di essere un «indiziato» poiché nei giorni scorsi gli è stato notificato, quale parte del processo, un atto giudiziario riguardante la liquidazione delle spese sanitarie ai periti che sulla strage hanno svolto le indagini tecniche. In realtà Tintori fu accusato, all'inizio della inchiesta, di aver pubblicato documenti coperti da segreto istruttorio. La vicenda, però, sembrava destinata a chiudersi rapidamente. «Sono rimasto sorpreso ed indignato — ha detto Tintori — perché con quel procedimento non ho nulla a che fare. Durante le indagini sono venuto in possesso di un documento riguardante l'attentato alla stazione ed è per questo che mi è stata contestata l'accusa di pubblicazione arbitraria di atti riguardanti un procedimento penale. Ma ciò non significa che io debba comparire come «indiziato» nell'inchiesta sulla strage. Per quanto mi riguarda, mi riservo di presentare querela e di chiedere i danni morali e materiali; quanto mi dovesse essere ricercato sarà destinato alle famiglie delle vittime della strage». Per quanto riguarda l'inchiesta sulla strage, i giudici stanno concludendo l'esame dei fascicoli, in attesa che il CSM designi il nuovo titolare dell'indagine. La nomina dovrebbe avvenire entro novembre.

Per il delitto Tobagi Di Bella avanza ambigue e oscure accuse

ROMA — L'«Avanti!» di oggi riprende con rilievo un'affermazione, riportata dal «Giorno», fatta dall'ex direttore del «Corriere della Sera», Di Bella, il quale avrebbe detto: «Sull'uccisione di Walter Tobagi ci sono ancora con l'ombra, ma forse è meglio che restino tali. Sappiamo chi sono gli esecutori materiali, ma non i mandanti. Ho parlato spesso di questo con il generale Dalla Chiesa. Gli chiesi di fare l'impossibile per scoprire la verità e molti giornalisti del «Corriere» collaborarono alle indagini. Il generale riuscì a conquistare la fiducia dei brigatisti della brigata 28 Marzo e certamente arrivò a sapere qualcosa di più. Ho discusso spesso con Dalla Chiesa di molte cose sul caso Tobagi. E, proprio per questo mi auguro, per il bene del giornalismo italiano, che i mandanti non vengano mai scoperti: avremmo tragici analoghi a quella più volte sostenuta dall'«Avanti!». Questa volta Di Bella», si chiede l'«Avanti!», «Non confermano forse la fondatezza dell'insistente, inascoltata richiesta ad andare sino in fondo, senza limitarsi alla identificazione dei responsabili materiali?». Sull'atroce omicidio di Walter Tobagi, com'è noto, la magistratura è giunta a conclusioni precise, scartando ogni ipotesi analoghe a quella più volte sostenuta dall'«Avanti!». Questa volta Di Bella, se il suo pensiero è stato riportato correttamente dal «Giorno», farebbe riferimento al generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, assassinato dalla mafia a Palermo. E assai singolare è che si avanzino dubbi e accuse senza sostenerli con alcun elemento. Non sono accettabili ambiguità su una questione tanto delicata. Se l'ex direttore del «Corriere della Sera» sa qualcosa di più attorno a quell'omicidio, suo dovere imprescindibile è dirlo pubblicamente o, quantomeno, riferirlo ai magistrati.

Incidente a camion che porta un «Pershing» Evacuato intero paese

WALDPRECHTSWEIHER (RFT) — Un autocarro dell'esercito statunitense che trasportava un missile «Pershing 1» si è scontrato ieri sera con un'automobile presso Waldprechtswelher, nella regione di Karlsruhe (Germania Federale). Il missile non era equipaggiato di testata nucleare, ha affermato il procuratore della Repubblica Fritz Enz. Due occupanti dell'autocarro sono morti sul colpo, come pure il conducente del mezzo militare, secondo quanto annunciato dalla polizia, mentre due passeggeri della vettura sono rimasti gravemente feriti. Secondo i primi accertamenti, l'incidente sarebbe stato causato da un guasto dei freni dell'autocarro. Un altro camion, che faceva parte della stessa colonna militare, è riuscito a schivare i due veicoli scontratisi, ma ha urtato contro tre automobili in sosta, senza persone a bordo. Le forze dell'ordine hanno fatto sgomberare, in un raggio di 300 metri, la zona dell'incidente, per timore che esplodessero i circa 1.000 litri di propellente del missile, ed è stata evacuata altresì la popolazione del vicino centro abitato. Una unità speciale delle forze statunitensi di stanza a Heilbronn (circa 70 chilometri a est di Karlsruhe) si è recata immediatamente sul luogo dell'incidente, per cercare di pompare il propellente dal missile e di caricare il «Pershing» su un altro autocarro nelle prossime ore. I «Pershing 1» sono missili tattici con testata singola — nucleare o convenzionale — e gittata di 720 chilometri. In Germania Federale ve ne sono 180, e tutte le loro testate nucleari sono sotto il controllo degli Stati Uniti.

Migliaia di cittadini insospettabili coinvolti nel toto clandestino

Quel «viziuetto» inglese di Genova

Dalla nostra redazione GENOVA — ... nell'ombra dei loro armadi tengono libri e vecchie lavande: quel genovese così riservato che, come lo Conte descrive in una sua celebre canzone si sono fatti scoprire con le mani nel sacco. Nell'armadio, questa volta, non ci sono né tovaglie di lino né vecchie e odorose lavande. Ci sono i miliardi, le argenterie e i gioielli di famiglia impegnati nel toto e nel totocalcio clandestino. Un oscuro e ramificato giro di scommesse che ha coinvolto decine di migliaia di insospettabili cittadini, dalle masse ai pensionati, dagli impiegati modello agli studenti, dagli austeri capitani d'industria agli operai del porto. Bar, negozi, pasticcerie, macellerie erano diventati negli ultimi anni centri di raccolta del gioco «nero», ad ulteriore conferma di quel carattere «ingenuo» che contraddistingue il cittadino genovese dove il «vizio» privato, per quanto diffuso, è sempre rimasto tale. In galera, per ora, ci sono quarantacinque persone tra allibratori e giocatori, ma molti in questi giorni temono che un approfondimento delle indagini porti anche all'identificazione dei semplici giocatori che hanno puntato molte: è di ieri la notizia che almeno cinquantacinque (su un totale settimanale di 20-30 mila) sono già stati individuati. Ma quanto è grosso il giro grosso girato? Si parla con insistenza di collegamenti organizzati con altre città in tutta la penisola (ieri sera, intanto, è giunta la notizia dell'arresto di Pierluigi Ferri, gestore di un ristorante, presunto capo-zona dell'Alessandrino), di forti somme di denaro stornate su altri illeciti traffici tipici della malavita organizzata,

È seconda solo a Napoli nella passionaccia per il demone del gioco

In carcere sono già finiti 45 allibratori. Ora anche i semplici giocatori rischiano pesanti multe per parecchi milioni di lire

non escluso il mercato della droga. E ci sono anche pesanti sospetti su una riedizione dello scandalo delle partite truccate. «Niente di preciso per il momento — assicurano alla «mobile» —: solo qualche indizio. Comunque stiamo lavorando su fatti recenti, niente a che vedere con la vecchia inchiesta». Ma già circolano voci su una telefonata sospetta (intercettata e registrata) con una società di calcio di serie B. Della cosa non sarebbe stata ancora avvisata neppure la Lega calcio. Del resto è stato accertato che le scommesse attivavano un volano finanziario di qualche miliardo ogni settimana, ed è facile intuire quale forte interesse potessero avere i più grossi allibratori a tentare di stravolgere in tutti i vicoli, di bottega in bottega, sulla semestrale estrazione dei nomi dei dogli di Genova. Ma nei secoli il «seminario» clandestino ha fatto storia e letteratura: una vecchia commedia dialettale che ha per protagonista la «braccina» Braccica, fruttivendolo e raccogliatore di giocate clandestine, ha tenuto banco per due stagioni allo Stabile di Genova. Lina Volonghi, la protagonista, è già stata ribattezzata da molti con il nomignolo «Braccica».



Una veduta panoramica di Genova e del porto

I vecchi raccontano ancora con nostalgia di quando, intorno agli anni 10 e 20, i vicoli di Borgo Incrociati e di Porta Soprana erano il regno di massaie che giravano nei mercati con i blocchetti dei numeri per legge un giro di scommesse già fiorenti nei primi anni del 500. Allora il popolino scommetteva in tutti i vicoli, di bottega in bottega, sulla semestrale estrazione dei nomi dei dogli di Genova. Ma nei secoli il «seminario» clandestino ha fatto storia e letteratura: una vecchia commedia dialettale che ha per protagonista la «braccina» Braccica, fruttivendolo e raccogliatore di giocate clandestine, ha tenuto banco per due stagioni allo Stabile di Genova. Lina Volonghi, la protagonista, è già stata ribattezzata da molti con il nomignolo «Braccica».

La furia con i risultati dell'estrazione. Il grido di battaglia: «Impronunciabile anche per molti genovesi puranoguesi era più o meno «braccina», sincope dialettale della frase «sono arrivate le ruote». I tempi passano, ma i vizi restano, anche se la potente banda colpita in questi giorni non ha fatto che inserirsi in un costume popolare ben radicato cercando di supplire (in modo tipicamente mafioso) alle carenze dell'organizzazione statale. Il vincitore di un ambo o di un terno poteva infatti incassare la bella pocha o dopo l'estrazione e in contanti, e non dopo mesi di trafalle burocratiche. Nato quasi spontaneamente ed anche grazie a copiosi incentivi sulla quota di vincita, il lotto «nero» (e poi il totocalcio) ha avuto il suo «boom» nell'estate dell'81 quando migliaia di persone inseguivano il 10 e il 20 sulla ruota di Palermo che ritardavano da quasi due anni e mezzo. Il caso volle che il 10 e il 20 fossero estratti contemporaneamente. Fu una gran festa per i giocatori, una brutta batosta per gli allibratori. Un episodio che fece manovrare i tempi: i giocatori invogliati dalle grosse vincite aumentarono in numero e in scommesse; qualcuno nella «malta» che conta capi che il fenomeno poteva essere altamente remunerativo. La rete dei locali fu razionalizzata e ovviamente estesa e le quote pagate ai vincitori divennero uguali a quelle dello Stato. Il profitto del banco, quindi, si immediatamente al cinquanta per cento dell'incasso. Al piccolo barista che arrotondava gli incassi con le scommesse dei



Gaby Kiss Maerth Roberto Carissimo

Preso in Svizzera il «cervello» del sequestro di Gaby Maerth

COMO — È stato arrestato in Svizzera a Morbio Inferiore, il presunto capo dell'«Anonima» valdensesse che aveva sequestrato, il 6 maggio scorso, la studentessa inglese Gaby Kiss Maerth, di 18 anni. La ragazza era poi stata liberata il primo ottobre, dopo che la famiglia aveva versato un riscatto di 172 milioni raccolti con molta fatica durante i cinque mesi del sequestro. Il boss si chiamerebbe Roberto Carissimo, 35 anni; originario di Malgrate, un paese vicino a Lecco. Era lui — sostiene l'accusa — a scrivere ai familiari le lettere che promettevano le più feroci vendette qualora le richieste della banda dei rapitori di Gaby non fossero state accolte. L'operazione venne consentita dal presidente del Carissimo, già pregiudicato per ricettazione e gioco d'azzardo, è stata condotta dal capo della «mobile» comasca, Pericle Bergamo, assieme alla gendarmeria del Canton Ticino e al procuratore sottocenerino Paolo Bernasconi. Al momento del suo arresto, Roberto Carissimo si trovava in un appartamento di Morbio Inferiore, a pochi passi da Mondrisio, in compagnia di una sua amica, una ballerina di nazionalità tedesca. Ora le indagini mirano al recupero dei 172 milioni del riscatto: a questo scopo sono in corso, da alcuni giorni, accertamenti nelle banche svizzere dei Grigioni, del Ticino e dell'Emilia. Accertamenti bancari sui conti correnti dei sospettati — prima dei Carissimo, altre tre persone erano finite in carcere — furono ordinate dal magistrato nei giorni successivi alla scoperta, a Troana in provincia di Sondrio, della prigione in cui Gaby era stata sequestrata per cinque lunghe mesi dalla banda del Carissimo.

MILANO — Il profano che nei giorni scorsi fosse entrato al 42° MIPEL (Mercato Italiano della Pelletteria) alla Fiera di Milano avrebbe potuto essere indotto da una crisi di ingenuità a una delle tipologie di quella che colpisce i subacquei quando risalgono in superficie troppo velocemente. Anzitutto i prezzi sono quelli per i commercianti e prima di acquistare non le splendide borsette italiane style, tra una cosa e l'altra, un passaggio di mano e un cambiamento di indirizzo, a strano modo di raddoppiare la cifra di partenza e forse più. Altro motivo di euforia avrebbe potuto essere il colore. Fur tenuto conto che si esprimeva la collezione primavera-estate 1983, non si era mai visto un tale scatenamento cromatico da parte del pelletteria italiano. Borse, fusticche, ombrelli e cinture, veramente se ne vedevano di tutti i colori, con una particolare predisposizione per i miscugli e gli accostamenti più ardimentosi insoliti. A parte i retrò immutabili nei loro prezzi inaccessibili, la stagione prossima ventura si annuncia alla insegna della più srenata libidine visiva. Mentre le forme sono varie, ma consuete (flosce e rigide, tonde e quadrate) i colori si sovrappongono, si scontrano, si conciliano e si sbranzano. Con infiniti inserti, ribattiture e applicazioni, con un effetto arlecchinesco a volta a volta infantile o prezioso, esotico o folclorico, pesante o raffinato. Borse a scacchiera, a pois, a righe multicolori, a spicchi, a petali, a fiammiferi e borse-sorbetto dai colori così teneri che sembrano poter

In mostra a Milano la pelletteria italiana, prestigiosa e carissima

Borsa, femmina bella e proibita

Tutto dedicato al più tipico accessorio per le donne il MIPEL - Un settore che conta 3.500 aziende e 35 mila addetti - I prezzi sono quasi tutti proibitivi - Perché non ha sfondato il borsello da uomo



L'interno di un calzaturificio

«Il nostro è il miglior prodotto al mondo», afferma con sicuro orgoglio il direttore del MIPEL Roberto Cascinari, mentre ci mette al corrente dell'andamento di un mercato che risente ovviamente della crisi generale, ma è sempre aggressivamente rivolto all'estero, verso il quale esporta del resto oltre il 50% della propria produzione. Il miglior cliente nostro, comunque, è l'Italia, seguita a ruota dalla Germania e poi dagli USA e dal Giappone. La pelletteria italiana, la più prestigiosa, è un settore composto da 3500 aziende con circa 35.000 addetti. Una frantumazione di unità produttive che corrisponde a una realtà prevalentemente ancora artigiana, con poche grandi industrie che superano le centinaia di lavoratori. Da questa struttura «sparata» derivano le difficoltà che si possono immaginare nei rapporti con «le autorità e il credito». Cascinari lamenta inoltre che il settore sia tra i più penalizzati dal rapporto di scambio sfavorevole lira-dollaro. Infatti siamo costretti a pagare in dollari tutto il grezzo che importiamo. Per quel che riguarda il 42° MIPEL si può parlare di una timida sensazione di leggera ripresa o di «danza». Stabile la quantità di visitatori e gli acquisti molto differenziati tra un prodotto e l'altro, tra una casa e l'altra, in relazione magari al gusto e all'invenzione del singolo artigiano. Hanno partecipato a questa 42° edizione (collezione primavera-estate 1983) 488 aziende (384 pelletterie, 104 dei settori connessi). Firme prestigiose della moda hanno portato il loro «marchio» a questa manifestazione con prodotti di altissimo livello e anche di costo abbastanza esclusivo. Ma, dice sempre il direttore del MIPEL, la «firma» non incide per più del 10% sul prezzo. Il resto è determinato dalla qualità dei materiali e dalla specializzazione artigianale richiesta per lavorazioni di pregio. D'altra parte che la borsa non sia un puro oggetto di vanità lo dimostrano, oltre al suo uso pratico, anche il suo uso simbolico. La borsetta delle donne, si sa, fa tutt'uno con la loro identità e non solo per quello che mostra, ma soprattutto per quello che cela: segreti che non vanno svelati, oggetti di uso essenziale e superfluo; piccoli misterici di apparenza e di specchio; il rossetto, la cipria) tacchini, lettere, documenti, ricordi e chissà... Insomma l'universo femminile tutto ciò di immaginazione, tutto ciò di fantasia, ma come memoria di sé e come segno, tutto ciò a cui si affida la propria immagine personale e tutto ciò che, per essere visto e frugato, rappresenta una inammissibile violazione. Il borsello da uomo nella sua breve vita non è riuscito a rappresentare tutto questo: mancanza di fantasia maschile? Forse, soprattutto, la borsa è cosa troppo femminile di per sé e non assimilabile alla immagine maschile senza una sorta di «svirilizzazione». Ai signori uomini che sentono la raffinatezza come un pericolo di castrazione non rimane perciò che consolarsi con i pantaloni, le camicie e gli ombrelli, oggetti questi ultimi vittrillissimi, ma, in un paese solare come il nostro, dalla vita un po' «saturaria» e non strettamente legata alla eleganza quotidiana. Intanto al MIPEL erano anche un po' fuori stagione e poco numerosi, come mancava del resto anche il complemento primo della borsa: la scarpa grande assente e vero mistero della stagione a venire. «Ritorna la nostra eroina a tenere il passo con la sfrenata fantasia degli altri accessori? E a quale prezzo?»

così un contenzioso che può scatenarsi la fantasia, ma anche far entrare in un terreno di rischio. Si finisce infatti per dubitare che, oltre alle scarpe, anche il vestito e perfino la persona non siano indicati per borse «personalizzate» così tanto che ci dovremmo vestire soltanto per loro. Ed ecco che la fantasia, questa essenza impalpabile, in realtà conduce per mano una necessità consumistica e ci regala un'ansia in più. Frivolozze? Certamente, ma nessuno osi scagliare pietre contro la fantasia, la cosa più seria che abbiamo da portare al mercato del mondo.

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	6 19
Brescia	8 18
Trieste	11 14
Venezia	7 14
Milano	7 13
Torino	3 15
Cuneo	3 13
Genova	13 19
Bologna	10 16
Firenze	5 19
Pisa	7 18
Ancona	7 14
Perugia	6 14
Palermo	13 17
L'Aquila	-2 13
Roma U.	5 19
Roma F.	7 22
Campob.	5 13
Bari	9 19
Napoli	7 21
Potenza	6 15
Lecco	13 19
Reggio C.	14 21
Modena	17 20
Parma	15 21
Catania	19 20
Alghero	11 21
Cagliari	10 20

SITUAZIONE: L'Italia è sempre interessata da un'area di alta pressione atmosferica che ancora mantiene lontana dalle nostre regioni le perturbazioni provenienti dall'Atlantico. Una moderata instabilità interessa le estreme regioni meridionali e le isole maggiori. La situazione è tale da favorire la persistenza della nebbia sulla Pianura Padana e sulle vallate minori dell'entroterra in particolare durante le ore notturne. TEMPO IN ITALIA: Nelle regioni settentrionali e su molte centrali condizioni prevalenti di tempo bonario caratterizzate da aeree stratiformi nuvolose ed ampie zone di sereno. Riduzioni della visibilità per formazione di nebbia sulla pianura padana in accostazione durante le ore notturne. Banchi di nebbia spessa durante le notti anche sulle vallate appenniniche e lungo i litorali. Sulle medie latitudini e sulle basse maggiori condizioni di variabilità caratterizzate da alternanze di annuvolamenti e schiarite. Temperatura senza notevoli variazioni.

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse